

La Compagnia di Gesù, presente a Trieste dal 1619, operava in Santa Maria Maggiore e nell'attiguo Collegio; fu soppressa nel 1773. Ristabilita nel 1814, a Trieste appena nel 1905 si pensò di aprire una nuova residenza stabile per i Gesuiti che vi erano venuti a predicare, con l'acquisto di una fabbrica di aceto dismessa con edifici annessi in via del Ronco.

Il vescovo Nagl si adoperò per superare l'opposizione del Consiglio municipale che temeva che l'ingresso dei Gesuiti turbasse gli equilibri e i sentimenti della città,



acquistando le proprietà a nome della Curia sotto il nome di una Fondazione.

I padri sostituirono i vecchi edifici con case spaziose da cui ricavano un reddito e i mezzi per la nuova chiesa. Nel marzo del 1908 fu benedetta la cappella dedicata alla Beata Vergine Immacolata al piano terra della casa di via del Molin Grande (ora via Marconi), mentre si redisponevano i piani per la chiesa la cui prima pietra venne posta nello stesso anno.

Il Vescovo la volle come chiesa giubilare, in quanto ricorreva il cinquantenario di sacerdozio di Papa Pio X e i sessanta'anni di impero di Francesco Giuseppe che assieme ad altri illustri benefattori, munifici cittadini e semplici fedeli concorsero alle spese per erigere ed ornare il nuovo edificio che venne ultimato in breve tempo; fu benedetto il 22 gennaio 1910.



Il progetto fu redatto dall'architetto Mario Ceradini (1865 - 1940) dell'Accademia Albertina di Torino che operando nello spirito degli "stili storici" elaborò la struttura in forme neoromaniche e si ispirò agli stilemi paleocristiani e bizantineggianti per la decorazione. Usò il mattone a vista, non comune a Trieste, intervallato da fasce in pietra bianca che introduce un piacevole cromatismo.

La facciata movimentata da un avancorpo che ricorda i protiri delle chiese romaniche, accoglie un portale (1) fortemente strombato in bianca pietra d'Aurisina, ad archi a tutto sesto, inquadrato da una fascia decorata con formelle lavorate ad intrecci di tipo paleocristiano e alto-medioevale; nella lunetta un rilievo con Cristo in trono tra angeli. Nella parte sommitale, che si allarga a corolla, sono sistemate le campane entro una trifora.



L'interno, riccamente decorato da marmi, pitture, mosaici, è a pianta basilicale, con tre navate e l'abside. Gli archi a pieno centro poggiano su colonne con capitelli a dado in pietra di Monrupino fregiati da croci e cristogrammi su mosaico a fondo oro. L'altare maggiore (10), dono dell'imperatore Francesco Giuseppe, fu progettato dall'architetto Cornelio Budinis nel 1910 e fu consacrato appena nel 1936. La mensa a cassa, in marmo e pietra, presenta sulla fronte specchiature entro lesene, ornate da motivi geometrici di tradizione bizantina; superiormente vi si appoggia un dossale dall'elegante struttura architettonica.



Su quattro pannelli incorniciati da colonnine tortili in marmo rosso campeggiano figure di angeli a mosaico su fondo oro, lavoro della scuola dei mosaicisti di Spilimbergo, come anche le cornici, con stelle su fondo azzurro. La portella del tabernacolo in lamina di rame dorato è sbalzata con una scena di *Crocifissione* e fu donata dal papa Pio X.

La nuova mensa d'altare (8) ha il basamento costituito da due parallelepipedi rivestiti con le formelle marmoree decorate con motivi bizantineggianti recuperate dalla demolizione del pulpito, su progetto di Fulvio Koch (2001).

L'abside (11) è rivestita da lastre di marmo rosso dalle cave di Enna ed è stata dipinta dal triestino Pietro Lucano (1878 - 1972) con le figure di due cherubini ai lati del Crocefisso che reggono un clipeo con frasi riferite alla Carità: *Charitas Christi urget et Nos credidimus Charitati*. L'opera, ad encausto, è del 1950 ma è rimeditata su un bozzetto del 1910 che testimonia dell'adesione al clima artistico di quel tempo.



I due altari posti entro le absidi delle navatelle laterali furono realizzati nel 1912, in marmo con ornamentazioni in alabastro e mosaico.

Quello di destra (12), dedicato alla *Madonna delle Grazie*, ospita un'icona musiva con la Vergine e il Bambino riprodotte l'antica immagine della *Salus Populi Romani* venerata a Roma in S. Maria Maggiore; è dono del principe vescovo di Marburgo (Maribor).



Quello di sinistra (6), offerto dall'arciduchessa d'Asburgo Maria Josepha è dedicato a *San Giuseppe*.

L'abside (7) è stata dipinta da Gianni Russian (1922 - 1962) con *Storie del Santoclo Sposalizio*, la *Fuga in Egitto*, il *Transito*; la *palma*, al centro su sfondo di colombe, è di Luciano Bartoli.



Diocesi di Trieste

Comitato per le celebrazioni
del 700° anniversario
della Cattedrale di San Giusto

Con il contributo di
AIAT - Agenzia di Informazione e Accoglienza Turistica
Assicurazioni Generali - Trieste

Coordinamento: Grazia Bravar
Testi: Il ritorno dei Gesuiti
G. Cuscito, Le Chiese di Trieste
Fotografie: Cherinfoto
Editing e grafica: Fulvio Koch
Revisione: Grazia Bravar
Fotocomposizione e stampa:
Villaggio del Fanciullo